

5 GIU. 2013

Con il festival delle Cerase Monterotondo ha fatto il botto. Articoli sui principali giornali italiani, riprese e servizi sui maggiori teatri nazionali compreso il Tg1, un fiume di agenzie di stampa a commento della serata finale.

Ma dopo i fuochi d'artificio, la domanda da porsi è se l'Amministrazione ha voluto effettuare accaparrandosi lo storico festival di Polombara Sabina, ideato dal patron della kermesse Silvio Lutzazi, è valso l'impegno economico e lo sforzo organizzativo oppure no. E, soprattutto, quale tipo di impatto ha avuto sulla città.

L'esposizione mediatica c'è stata ed è stata massiccia, soprattutto per la serata dell'8 giugno nella quale il regista de "La grande bellezza" Paolo Sorrentino ha ricevuto il premio della "Ciliegia d'oro" e dove il parterre ha ospitato pezzi da novanta del cinema italiano: Toni Servillo, Jasmine Trinca, Valeria Golino su tutti. Tutto esaurito anche per le proiezioni in sala, accompagnate dagli incontri di attori e autori tra cui Luigi Lo Cascio, Maria Sole Tognazzi, Roberto Andò e Daniele Vicari. Un nome anticipato ma non presente: Carlo Verdone. Insomma, la prima edizione monterotondese del festival, ha lasciato il segno. Almeno stando alla copiosa rassegna stampa.

Quello che è certo è che Monterotondo ha investito parecchio, perché la parte finale della rassegna cinematografica non è stata a costo zero.

Con la delibera numero 135 di giunta varata il 9 maggio



Riccardo Varone, assessore



Daniele Galimberti, "Amelie"



Mauro Faraglia, hotel Palao



Carlo Pringilli, I Leoni

Le proiezioni, le cene e le idee per il futuro della rassegna

La "Ciliegia d'oro" da 15mila € e le sue ricadute in chiaroscuro

L'investimento sul il festival vale la "candela"?

CENA E DOPO SERATA
 Sono stati quattro i ristoranti coinvolti nel dopo proiezione. L'Ass. l'Angolo di Amelie ha offerto circa 150 piatti di pasta e altrettanti calici di vino a 3 euro l'uno

L'INVESTIMENTO
 Il Comune ha messo 15mila euro a copertura delle spese, più l'uso gratuito di Palazzo Orsini. L'organizzazione si è fatta anche carico dell'affitto del cinema

GLI SPETTATORI
 Massima esposizione mediatica per la prima edizione cretina del festival su molte testate nazionali. Serate esaurite con 350 posti a Palazzo e oltre 250 al cinema

scorso, il Comune aveva autorizzato il patrocinio del festival promosso dal "Laboratorio Onlus" di Silvio Lutzazi, sulla base di una richiesta arrivata una settimana prima da quest'ultima.

Con una successiva delibera della Istituzione culturale di Monterotondo, le stime il 11 del 5 giugno 2013, l'Ass. aveva autorizzato un preventivo di 15mila euro "Comprensivo di tutte le spese necessarie alla realizzazione dell'evento". Soldi non ancora liquidati.

Il Comune ha concesso l'uso gratuito del bel cortile di Palazzo Orsini, la sala consiliare, quella della biblioteca e il palco della manifestazione.

L'organizzazione, insieme a tutte le spese, si è impegnata a sostenere l'affitto della sala del cinema Mancini in via Montecotti incassando un biglietto d'ingresso da 5 euro.

Una cifra importante, che il Comune ha accordato per la fase finale del festival che si è conclusa l'8 giugno e che

verrà integrata da altri fondi quando il festival ricomincerà per l'edizione 2013/2014.

"Rispetto alla media dei contributi concessi dal Comune questa cifra sfiora, ma sfiora anche l'impatto mediatico che il festival ha ottenuto", spiega orgoglioso l'assessore alla Cultura Riccardo Varone.

"Sono molto contento di come è andato e credo che l'impatto sulla città ci sia stato. Come si vede nella foto pubblicata tutte le presentazioni sono andate esaurite, co-

me le prime proiezioni con Lo Cascio e Maria Sole Tognazzi. Va tenuto conto che in Palazzo Orsini c'erano 350 sedie messe da noi ad ingresso libero e ai Mancini più di 250 posti a cui abbiamo dovuto aggiungere altre sedie. Il dopo cena si è svolto in quattro ristoranti del centro storico e con la collaborazione dell'associazione "l'Angolo di Amelie". Un'esperienza da ripetere, anche se siamo consapevoli del fatto che alcune cose vanno rodute, come la pubblicizzazione degli eventi, ma bisogna capire che - di fatto - è stato organizzato tutto nel giro di un mese dopo contatti iniziati nel 2012. Tra le idee coinvolgere anche lo Scalo".

"A fronte di una razionalizzazione dei contributi alle associazioni - conclude Varone - va detto che abbiamo realizzato in appena 90 giorni una biblioteca che è un gioiello con un investimento da 40mila euro e, nel 2014, daremo vita ad un museo dal valore inestimabile".

Daniele Galimberti, proprietario della libreria XXSmall e attivo nell'associazione "l'Angolo di Amelie" e non solo, ha fisicamente cucinato la pasta per il dopocena delle serate e contribuito a vendere le pre-vendite. Ammette che la cifra concessa dall'amministrazione è "importante", ma spie-

ga che il festival è stato una bella esperienza.

"È andata bene. Ci erano stati assegnati circa 50 biglietti per ogni serata e li abbiamo venduti tutti. Altrettanti hanno partecipato al dopo proiezione all'iniziativa pasta più bicchiere di vino al Pinetto che abbiamo offerto a tre euro. Per il futuro, forse si potrebbe puntare ad avere un maggiore coordinamento e coinvolgimento degli operatori culturali e commerciali per il futuro del festival".

"Festival? Personalmente non ne sapevo niente. Né, tanto meno, ho avuto prenotazioni da parte di persone che si sono fermate a dormire per la rassegna", spiega il gestore dell'Hotel Palao Mauro Faraglia. "Però, ora che ci penso, per la prima volta dal 1998, mi è arrivata una comunicazione via mail nella quale si chiedeva il numero di ospiti nell'albergo nel maggio scorso. All'inizio pensavo fosse uno scherzo, poi mi hanno chiamato dal Comune e ho capito che volevano saperlo veramente. Così ho risposto: purtroppo male".

"Il festival può essere un'opportunità ma va pubblicizzato fortemente fuori da Monterotondo", spiega Carlo Pringilli, uno tra i più noti ristoranti del paese che, tra i suoi ospiti, ha avuto anche alcuni partecipanti alle serate delle "cerase".

"Quello che voglio dire è che il festival deve avere una ricaduta a pioggia sull'indotto della città, deve portare gente che viene da fuori Monterotondo. Questo deve essere l'obiettivo per il futuro, se Monterotondo vuole averne un effetto positivo".